

Coordinamento LA 21 Italiane

Gruppo di lavoro Agende21
locali per Kyoto

**Definizione metodo comune per
contabilizzare le emissioni di CO₂ eq.
risparmiate**

6 Giugno 2008



Sommario

- **Obiettivi del gruppo di lavoro e stato di avanzamento**
- **Prossimi passi**
- **Metodologia: caratteristiche e riferimenti**

Obiettivi del gruppo di lavoro

- Il GdL "Agende 21locali per Kyoto" del Coordinamento si è costituito il 15 giugno 2007 durante i lavori della Assemblea nazionale del Coordinamento A21. La sua attività è iniziata con la sottoscrizione da parte di oltre 300 amministrazioni la carta degli impegni per l'energia.

OBIETTIVI PRINCIPALI:

- creare una rete di scambio e supporto per la diffusione di strategie energetiche sostenibili e piani di azione locale per il clima
- Definire approcci e strumenti per strutturare una "politica energetica e per il clima" del Coordinamento A21: "requisiti minimi" di qualità, per la sistematizzazione dello sviluppo delle strategie locali per il clima:

- a) devono essere sviluppate, sulla base di quantificazioni (esplicite e fondate) del potenziale di risparmio energetico e delle fonti fossili, di emissioni climalteranti evitate, di risparmio economico per la bolletta energetica della P.A. e della collettività anche in relazione ai costi economici delle esternalità ambientali;

- b) i potenziali di "risparmio" – sottoposti a valutazione di fattibilità tecnico economica, delle tempistiche realizzative, delle partnership attivabili, ecc. - devono essere tradotti in obiettivi/target (riferibili anche agli obiettivi di Kyoto di livello nazionale o regionale) e assunti politicamente dalle Pubbliche amministrazioni locali (con dibattito e atti formali in Giunta – Consiglio).
- c) gli obiettivi e le azioni per raggiungerli devono essere affinati nel confronto e nella condivisione con gli attori locali, attivando o utilizzando Forum di Agenda 21 per Kyoto, strumenti di comunicazione, tecniche di facilitazione del dialogo.
- d) i piani d'azione, dovranno influenzare trasversalmente tutte le politiche locali e dovranno dotarsi di nuovi (o modificare gli esistenti) strumenti di regolamentazione, di risorse, di meccanismi finanziari innovativi, di programmi di disseminazione per raggiungere i mercati e i cittadini

Output attesi

•1. Mettere a punto una proposta tecnica e politica a livello nazionale, utile a far entrare a pieno titolo gli Enti Locali nei programmi nazionali e regionali di attuazione degli accordi di Kyoto. (burden sharing interno)

•2. Censire le esperienze realizzate, valutarle oggettivamente secondo criteri di tipo qualitativo (es.condizioni di replicabilità) e quantitativo (es. riduzione emissioni CO2) e metterle a disposizione di un largo numero di utilizzatori e favorire lo scambio di esperienze nell'ottica della diffusione e standardizzazione delle stesse

Gli interventi virtuosi degli enti locali dovrebbero dunque essere valorizzati da un lato come crediti di emissione, dall'altro come titoli di efficienza energetica andando ad accrescere in base al merito i trasferimenti del governo centrale agli enti locali.

I prossimi step

1. SCELTA DELLA METODOLOGIA per calcolo del risparmio economico ed ambientale ottenuto con interventi di efficienza energetica

ENTRO SETTEMBRE 2008

2. ADOZIONE METODOLOGIA E SPERIMENTAZIONE: individuazione delle aree di miglioramento e messa a punto del metodo

ENTRO DICEMBRE 2008

3. CALCOLO DEL RISPARMIO E CONFRONTO TRA ENTI LOCALI: misura del contributo degli enti agli obiettivi di riduzione nazionali definiti dal Protocollo di Kyoto.

ENTRO MARZO 2009

Metodologia per il calcolo emissioni: caratteristiche e riferimenti

Caratteristiche

- Semplice
- Replicabile
- Graduata per dimensioni dell'ente
- Applicabile da tutti gli enti
- Affidabile
- Scientificamente attendibile

Metodologie (esempi)

ICLEI
Regione Lombardia
Provincia di Bologna
ISO
GHG Protocol
.....